

LEGGI SUL CINEMA
AL VIA IL DECRETO DI URBANI

Il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Giuliano Urbani, ha firmato i primi sei decreti che attuano la nuova legge di riforma del cinema. In particolare è stato firmato il decreto che farà partire la la Consulta territoriale e soprattutto gli altri provvedimenti che daranno il via al contributo statale, secondo le nuove regole, commisurato agli incassi del film (cioè più soldi a chi più guadagna). La Consulta territoriale, afferma il ministero, è un organismo, cui parteciperanno anche gli Enti Locali e le associazioni di categoria che deve stabilire gli obiettivi e le aree intervento per sostenere la cinematografia.

dura lex

il festival

TAOFEST 2004 ORE NOVE, LEZIONE DI CINEMA DA FRANCESCO ROSI

Dario Zonta

IL 2004 è un anno di anniversari per alcuni importanti festival del cinema in Italia. È il quarantesimo anniversario per la storica Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro ed il cinquantenario per il Taormina Bnl Filmfest. Per le nozze d'oro la città di Taormina ha programmato un festival particolare che aggiunge alle classiche performance glamour, piene di star e ospiti d'onore, una sostanziosa retrospettiva di «cinquanta anni di cinema» in una manciata di film. Sarà l'occasione per rivedere sul grande schermo il Decameron di Pasolini, Rififi di Jules Dassin, Il dittatore dello stato libero di Bananas, seconda regia di Woody Allen, il classico dell'eros orientale L'impero dei sensi di Nagisa Oshima,

Picnic ad Hanging Rock di Peter Weir e l'altro film mito dell'on the road Easy Rider. Uno strano viaggio nel cinema, eclettico e affascinante che sarà anticipato da un doveroso e sentito omaggio a Nino Manfredi. Infatti, uno degli ultimi passaggi pubblici dell'attore ciociaro è stato proprio sulle assi scricchiolanti del Teatro Greco l'anno scorso. Una apparizione leggiadra che il Festival riproporrà nella serata inaugurale mandandone estratti del video. Questo «trigesimo» taorminese sarà completato dalla proiezione di Nell'anno del Signore di Luigi Magni e Brutti, sporchi e cattivi di Ettore Scola. Rimane immutata, ma sempre varia e ricca, l'altra parte della manifestazione che si compone

delle sezioni: film in concorso, le grandi anteprime del Teatro Greco e le lezioni di cinema. Quest'ultime hanno come professori, nomi di grande prestigio e onore. Sarà presente Francesco Rosi che ragionerà a quarant'anni di distanza sul suo Salvatore Giuliano, Margarethe Von Trotta tornerà sulle ragioni storiche di Rosenstrasse (e presenterà come anteprima il suo nuovo Die andere frau), Stephen Frears svelerà i segreti di Le relazioni pericolose, Jane Campion, invece, si intratterrà sul suo ultimo, e critico, thriller erotico In the cut di suadenti suggestioni registiche, e ancora Peter Weir per Un anno vissuto pericolosamente. Insomma, veramente un corso estivo e accelerato

di cinema, cui dovrebbero partecipare, come in parte avviene, intere «scuole» di studenti, allievi e appassionati di cinema, a cui il Festival si spera li ospiti e li faciliti con sconti, visto che Taormina, così fiera e bella, certo economica non è. Promettenti sembrano essere le anteprime al Teatro Greco che si annunciano come un vero e proprio cartellone estivo di novità e anticipazioni. Da segnalare l'attesissimo Starsky & Hutch di Todd Phillips, tratto dalla famosa serie televisiva anni settanta e il western The Alamo di John Lee Hancock con Dennis Quaid e Billy Bob Thornton, e ancora Ma mere con Louis Garrel (figlio del grande regista Philippe Garrel) e Isabelle Huppert.

Scola: niente film con Silvio presidente

Dal festival di Setubal, il regista fa sapere di aver detto di no a Medusa, azienda di Berlusconi

Umberto Rossi

SETUBAL «Berlusconi mi ha costretto ad andare anticipatamente e volontariamente in pensione. Il mio film *Un drago a forma di nuvola*, con Gerard Depardieu, l'ho rinviato di almeno un paio d'anni quando, spero, Silvio Berlusconi non sarà più a capo del governo. Ho preso questa decisione dopo che un deputato della maggioranza, Adornato, ha citato il mio nome ad esempio del liberalismo di Berlusconi che mi farebbe lavorare nonostante le mie note posizioni politiche». Con queste parole Ettore Scola, ospite d'onore del Festival internazionale del cinema di Troia, a Setubal in Portogallo, ha annunciato la sua rottura con la Medusa, la società presieduta da Marina Berlusconi e che fa parte del gruppo Fininvest. Il regista italiano, a cui la rassegna ha dedicato un'ampia retrospettiva, ha partecipato ad un incontro con giornalisti e pubblico in cui si è discusso di commedia italiana, giovane cinema, legge sul film. A proposito di commedie ha sottolineato la preminenza della sceneggiatura e del lavoro degli attori sull'utilizzo «creativo» della macchina da presa. Ha poi avuto parole durissime sulla nuova legge cinematografica che, di fatto, rende difficile l'esordio dei giovani autori privilegiando, nello stesso tempo, i produttori e i prodotti più commerciali.

Questo Festival ha compiuto vent'anni e lo ha fatto con un'edizione ricca di problemi legati all'incredibile decisione della Commissione per gli affari cinematografici del nuovo governo portoghese di destra che ha cancellato ogni finanziamento a favore della manifestazione. Lo ha fatto con due motivazioni non si sa se più false o più assurde. La prima si basa sul fatto



Ettore Scola

che essendo questo Festival riservato, per la sezione competitiva, a paesi di piccola produzione cinematografica (meno di 30 film l'anno) esso non rivestirebbe alcun interesse. Si noti che è proprio questa limitazione, che coinvolge un numero crescente di produzioni e in ogni caso un centinaio di nazionalità, ad aver motivato il riconoscimento della Fiaf, l'organismo internazionale che raduna i produttori di film. La seconda ragione è che si tratterebbe di un Festival «senza pubblico» e qui entriamo nel campo delle menzogne vere e proprie, visto che il numero degli spettatori della manifestazione è secondo solo a quelli del Festival del cinema fantastico di Oporto, con la differenza che in quella città c'è almeno tre volte il numero degli abitanti

di Setuba. La decisione di cancellare le sovvenzioni pubbliche ha destato le proteste di varie organizzazioni culturali internazionali e la votazione all'unanimità di un documento di condanna da parte della municipalità di Setubal (a guida di sinistra con comunisti, socialisti e verdi), documento che è stato votato anche dai consiglieri comunali di destra.

Tra i film visti al festival portoghese un particolare interesse ha destato *In our Hands* girato dalla regista danese Annette Kolesen, delicata e tragica storia di simpatia e fede tra una donna prete, cappellano di una prigione, e una sensitiva detenuta per spazio di droga. È un film a mezza strada tra le tematiche di Bergman e lo stile del movimento cinematografico «Dogma» di Lars von Trier. E questa pellicola potrebbe vincere la rassegna.

tornare a scola

Pensaci, sinistra, pensaci

Alberto Crespi

Prima o poi il bubbone doveva scoppiare. D'altronde, il conflitto d'interessi è come una malattia: c'è chi lo introietta, sviluppa gli anticorpi e impara a convivere (secondo «loro» dovremmo far così anche con la mafia); c'è chi passa mesi con la febbre alta e si ammala sempre più gravemente; e c'è chi, alla faccia dell'omeopatia, passa prima o poi ai rimedi forti. Ettore Scola non ce l'ha fatta più. Si sapeva da tempo che questo suo progetto, «Un drago a forma di nuvola», languiva. E il languore era reso ancor più delicato dal fatto che si trattava - si tratterà, speriamo - di una coproduzione con la società francese Gmt e con il produttore Jean-Pierre Guerin. È un soggetto intorno al quale Scola ronza da tempo, da lui scritto assieme a sua figlia Silvia e al vecchio compagno di mille avventure, Furio Scarpelli: la storia del rapporto tra un padre e una figlia, reso difficile dalla malattia di lei e da un nuovo amore di lui. Doveva - doveva, usiamo l'indicativo - interpretarlo Gérard Depardieu. Scola ha dovuto spiegare anche ai suoi soci francesi, e all'attore, i perché della sua rinuncia. Loro hanno capito. La cosa curiosa, e tutto sommato piacevole, è che l'ha capito anche l'amministratore delegato di Medusa, Giampaolo Letta, che per inciso è il figlio di Gianni

Letta, uno dei più assidui e importanti collaboratori di Berlusconi. Scola gli ha scritto una lettera, molto civile, in cui spiegava «di non sentirselo» di girare un film per conto di un signore che è anche presidente del Consiglio, oltre che del Milan e di mille altre cose; Letta - parola di Scola - gli ha risposto in modo altrettanto civile, capendo le ragioni di un artista e la sua necessità di sentirsi libero, e augurando - a Scola e alla Medusa, quindi a se stesso - di rinviare il progetto «a migliore occasione». Facile capire quale sia, per il regista, tale occasione: Scola spera di fare il film nel 2006, «o anche prima, non appena il governo Berlusconi cada»; più difficile immaginare se Letta intendeva proprio questo e se ha usato l'espressione «migliore occasione» con un pizzico d'ironia...

Ma non mettiamo in bocca a nessuno cose non dette e magari nemmeno pensate. Stiamo ai fatti. I fatti dicono che il cinema, lo spettacolo e la cultura italiani sono incartati in una pericolosa contraddizione. Scola l'ha smascherata, ma in tanti la denunciano da tempo: è difficile per chiunque riuscire a non bagnarci nei mille rivoli dell'impero Mediaset. Un regista come Nanni Moretti si sforza di farlo da sempre, da prima dell'ingresso di Berlusconi in politica: non ha mai

lavorato con Fininvest prima, con Mediaset poi. Un artista come Roberto Benigni, ad esempio, non ce l'ha fatta: il suo «Pinocchio» è stato distribuito dalla Medusa, che oggi è indiscutibilmente la prima distribuzione italiana, l'unica che poteva garantire al kolossal di Benigni una visibilità e un'uscita a tappeto degne del denaro che era costato. Il problema, al limite, non è nemmeno solo italiano: è per esempio bizzarro che i libri di Michael Moore, il più sulfureo contestatore del cinema americano, siano editi in Italia da Mondadori. I libri sono feroci pamphlet contro Bush, ma nel nostro paese vanno ad arricchire uno dei più fedeli lacché dello stesso Bush. E del resto Mondadori è una casa editrice talmente vasta e antica, che Moore non è certo l'unico autore «di sinistra» che scrive per lei: ce ne sono anche in Italia.

Noi potremmo cavarcela con una battuta ed augurare a Scola di iniziare le riprese di «Un drago a forma di nuvola» già lunedì, dopo le elezioni europee. Preferiamo, più vagamente ma anche più seriamente, ringraziarlo per aver inciso il bubbone. Da qualche parte bisognava pur cominciare. Forse il cinema italiano farebbe bene a prendere spunto dal «niet» di Scola per una riflessione più ampia, e fuori dai denti. Gli farebbe solo bene.

voci di sinistra

Lizzani: «Fa bene Un buon esempio»

Gabiella Gallozzi

ROMA «Scola blocca il suo film con Medusa in attesa che Berlusconi non sia più premier? Beh mi sembra un gesto molto bello». Carlo Lizzani, uno dei nomi storici del cinema italiano, non nutre dubbi: a suo parere «i personaggi forti della cultura italiana» in qualche modo devono dare il buon esempio. «Penso a nomi come Umberto Eco per la letteratura - prosegue il regista - che è giusto prendano posizioni di questo tipo».

Perché la questione è tutta qui, prosegue Lizzani: «il potere contrattuale». «Chi ne ha - dice - è giusto che dia un segnale forte». Diverso, chiaramente, è per i giovani, per gli autori più deboli

che devono piegarsi senza possibilità alle leggi del monopolio. Del resto quanto fu sviscerato questo tema quando Roberto Benigni si presentò col suo *Pinocchio* sotto il marchio Medusa? In molti, allora, si dissero in qualche modo «solidali» col regista di *La vita è bella* perché l'anomalia italiana non permetteva altre vie di uscita. Non c'era scelta.

«Noi comunisti - prosegue ancora Carlo Lizzani - di censure ne abbiamo subite tante. E in questo senso abbiamo passato periodi anche peggiori. Penso agli anni Cinquanta del potere democristiano». In quegli anni, ricorda il regista, «non solo era difficile lavorare ma le leve del potere erano tutte in mano agli avversari. Eppure in tanti casi si è continuato a lavorare senza compromessi, riuscendo addirittura a gestire il campo avversario».

Un esempio? «La terra trema di Luchino Visconti - conclude Lizzani - figurarsi che fu prodotto dalla società di Gedda, rappresentante dei Comitati civici, ancora più a destra della Dc. Ebbene, il risultato è ancora sotto gli occhi di tutti».

12-13 GIUGNO / ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Circoscrizione Italia Meridionale

(Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia)

Una donna del Sud in Europa
Il voto a Maria Grazia Pagano

L'Europa del 2000 avrà una Costituzione in cui, grazie soprattutto alle parlamentari, sono stati inseriti i diritti civili e sociali.

Le battaglie delle donne potranno così potenziarsi reciprocamente, con particolare beneficio per le aree più svantaggiate.

L'Europa divenuta più ampia è destinata a proiettarsi nel Mediterraneo dove può costituire un fattore di collaborazione pacifica. Ciò si intreccia con le tradizioni, le culture, i problemi del nostro Mezzogiorno.

Con la sua formazione ed esperienza di docente, con la sua prolungata attività istituzionale al Comune di Napoli e poi al Senato, Maria Grazia Pagano costituisce un punto di riferimento forte per queste nuove prospettive.

Facciamo appello a votare e a far votare il 12 e 13 Giugno Maria Grazia Pagano della lista Uniti nell'Ulivo, circoscrizione del Mezzogiorno.

Miriam Mafai
Giglia Tedesco
Barbara Pollastrini
Maria Antezza
Caterina Arcidiacono
Teresa Boccia
Giovanna Borrello
Luisa Bossa
Antonella Bruno Ganeri
Anna Maria Bucciarelli

Rosalba Cerqua
Franca Chiaromonte
Angela Cortese
Franca D'Alessandro
Prisco
Rosetta D'Amelio
Marinella De Nigris
Enza Di Blasio
Cristina Donadio
Clara Fiorillo

Angela Francese
Wanda Giuliano
Giovanna Martano
Nunzia Massa
Lucia Mastrodomenico
Magda Negri
Maria José Nervi
Pina Orpello
Adele Pandolfi
Lucia Poli

Maria Pia Ponticelli
Lucia Ragni
Elvira Reale
Clara Ripoli
Alba Sasso
Aurora Spinosa
Laura Trisorio
Valeria Valente
Annamaria Valentino
Lida Viganoni

Vota così



PAGANO